

Professioni

Forum in Previdenza

Speciale — L'iniziativa di Cassa dottori commercialisti



Previdenza in tour
Καίρος 20 anni dalla riforma.
Tra presente, passato e futuro

L'intervista

Bagnai: tra le Casse una situazione che consente di affrontare i problemi con prudenza —p.25

Dalla Cassa strategia duplice Pensioni contributive e welfare

Il sistema. L'ente privatizzato fa il check sulla riforma che 20 anni fa ha cambiato il calcolo delle prestazioni da retributivo a contributivo e ha potenziato le politiche redistributive e di solidarietà

Federica Micardi

Quest'anno la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti festeggia due traguardi importanti: i 60 anni dalla sua nascita e i 20 anni dalla riforma che ha sancito il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Un lasso di tempo in cui la categoria si è profondamente trasformata.

Nel 1963 gli iscritti erano 1.145, i pensionati nessuno e, citando il bilancio di quell'anno «15 le gentili colleghe».

In base alla seconda revisione del budget 2023 (approvato ieri dall'assemblea) la categoria conta: 73.717 iscritti (tra cui poco meno di 6mila pensionati attivi) e 11.620 pensionati con un rapporto di 6,3 professionisti attivi per un pensionato. In 60 anni la popolazione dei commercialisti è cambiata, e «le gentili colleghe» sono il 33,3% degli iscritti; percentuale che sale al 50% tra le nuove leve. Il bilancio 2023 chiuderà con un avanzo di quasi 635 milioni, mentre le riserve patrimoniali salgono a 11,16 miliardi di euro (erano 10,5 miliardi nel 2022). I contributi soggetti di quest'anno sono pari a 549,4 milioni, i contributi integrativi 350,6 milioni mentre le uscite per prestazioni previdenziali salgono a 396,11 milioni.

La riforma del 2004

Con la privatizzazione degli enti di previdenza, avvenuta nel 1994, Cassa dottori commercialisti è diventata un ente autonomo. Alla luce dei risultati di uno studio condotto nel 2001 l'ente ha deciso di intraprendere un radicale percorso di riforma, perché mantenendo le regole ereditate dalla gestione pubblica la Cassa sarebbe andata in default nel 2031.

La riforma ha introdotto il sistema di calcolo contributivo, innalzato i requisiti per il pensionamento, aumentato i contributi, applicato un contributo di solidarietà ai pensionati, previsto un meccanismo di rivalutazione delle pensioni per scaglioni. Una riforma, è il caso di evidenziare, avviata senza che ci fosse un obbligo normativo.

Oggi dopo vent'anni la Cassa non solo fa il punto dei risultati ottenuti grazie alle scelte fatte nel 2003 ma sente la necessità di monitorare attentamente i fenomeni, interni ed esterni, che si riflettono sulla categoria. Con questo obiettivo è stato deciso di istituire un Centro studi che oggi presenterà il suo primo quaderno di approfondimento, un check post riforma che analizza la stabilità finanziaria dell'ente.

Il problema dell'adeguatezza

Messo in equilibrio il sistema si è posto il problema dell'adeguatezza delle pensioni, il metodo contributivo infatti è molto meno generoso di quello retributivo. Nel 2011 Cassa dottori da una parte ha aumentato le aliquote contributive, dall'altro ha previsto di riconoscere agli iscritti una contribuzione superiore del 3% rispetto a quella minima del 12%, l'integrazione aggiunta dalla Cassa cresce fino al 4% in caso di versamenti pari o superiori al 17% del reddito professionale netto. Quest'anno è stato approvato un ulteriore in-

cremento, dal 4 al 5% in caso di versamenti pari o superiori al 22% del reddito professionale netto. L'incremento viene riconosciuto in misura piena agli iscritti dal 2004, che hanno un sistema di calcolo esclusivamente contributivo, in misura ridotta stabilita in base a un «coefficiente di equità intergenerazionale» per chi ha un sistema di calcolo misto (retributivo e contributivo).

Sempre nell'ottica dell'adeguatezza Cassa dottori nel 2012 ha deciso di riversare sui montanti individuali il 25% del contributo integrativo versato dagli iscritti per

dieci anni, misura confermata con un incremento (37,5%) per ulteriori dieci anni.

Il welfare

Un'altra leva messa in campo per mitigare gli effetti della riforma è quella del welfare che ha visto crescere del 60% la spesa sostenuta dall'ente tra il 2016 e il 2022, anno in cui Cassa dottori ha speso 28 milioni, l'1,9% in più rispetto al 2021; nel 2023 la spesa per il welfare sale a 31,126 milioni e nel 2024 supererà i 35 milioni.

Oggi a Siracusa, al castello Maniace, l'evento per i 60 anni dalla fondazione e i 20 anni della riforma



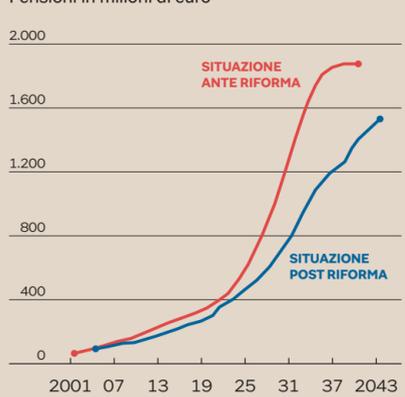
STEFANO DISTILLI
Presidente della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti dal 2020



Gli effetti della riforma del 2004

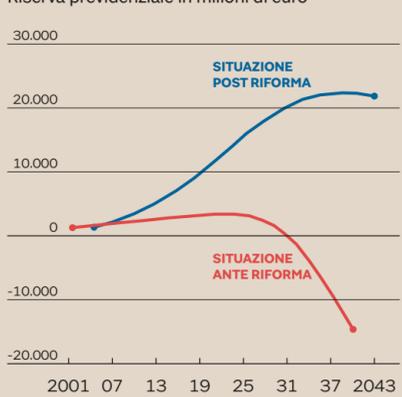
ANDAMENTO DELLE PRESTAZIONI ATTESE

Pensioni in milioni di euro



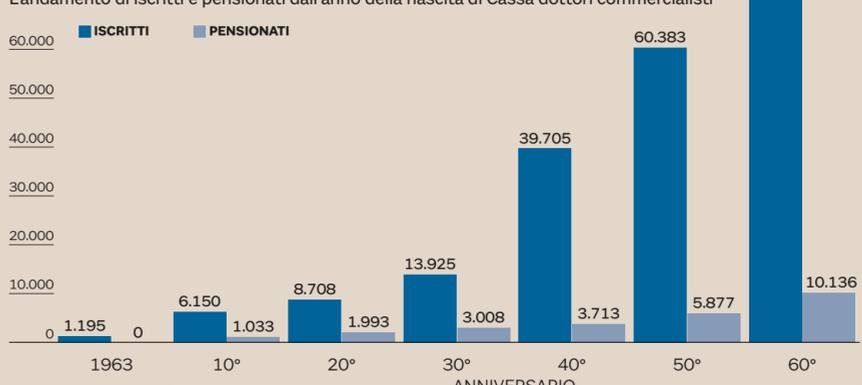
EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO

Riserva previdenziale in milioni di euro



GLI ISCRITTI ALLA CASSA

L'andamento di iscritti e pensionati dall'anno della nascita di Cassa dottori commercialisti



SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA
Nella grafica la graduale riduzione degli oneri pensionistici per garantire la sostenibilità della gestione finanziaria

L'analisi

LA VIRTÙ DI CAPIRE LE DINAMICHE OLTRE IL CONTINGENTE

di **Stefano Distilli**

Èra l'autunno 2003 quando la Cassa dottori commercialisti approvò la riforma del sistema previdenziale e, con essa, il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo. L'XI edizione del Previdenza in tour, dal titolo «Καίρος 20 anni dalla riforma. Tra passato, presente e futuro», è l'occasione opportuna per fare il punto su questi ultimi vent'anni e sugli esiti concreti della riforma.

Ed il termine Καίρος, che ha ispirato il tema dell'evento e trova le sue fondamenta nel pensiero degli antichi greci, è proprio quella, delle quattro parole utilizzate per definire il concetto di «tempo», che rappresenta al meglio il significato della «riforma» indicando, nella sua natura qualitativa, precisamente il «momento giusto o opportuno», uno specifico momento «nel mezzo», nel quale qualcosa di speciale accade.

Potremmo tradurlo in «hic et nunc», qui e ora, il momento dove la nostra Cassa ha saputo cogliere la possibilità di prevedere e l'opportunità di cambiare e di incidere sul divenire degli eventi.

Il divenire, dunque, e il guardare e predire il futuro furono gli obiettivi principali ai quali ci si ispirò quando nel 2003 fu applicata la riforma del sistema pensionistico. In effetti in quel momento, se ci si fosse limitati a ragionare secondo logiche temporali ordinarie, non sarebbe stato necessario questo importante cambiamento: all'epoca, infatti, le proiezioni attuariali - elaborate in linea con quanto richiesto dalla normativa allora vigente (su un orizzonte di 15 anni) - evidenziavano una situazione di equilibrio, una crescita consistente degli associati, un rapporto di circa dieci iscritti per ogni pensionato e un patrimonio in progressiva crescita.

Interrogarsi e capire concretamente come le cose, invece, si sarebbero sviluppate guardando oltre fu fondamentale. Nei primi anni 2000 la Cassa dottori commercialisti ha saputo prevenire gli interventi legislativi successivi, come la legge 296/2006 e il Dlgs 201/11, e grazie ad approfondimenti e studi attuariali basati su proiezioni con un orizzonte spostato a 40 anni, ha verificato come le generose regole allora adottate avrebbero portato all'azzeramento del patrimonio e al conseguente rischio di default entro il 2035. L'applicazione della riforma non fu, pertanto, la fine di un sistema ormai insostenibile anche se apparentemente in equilibrio, ma l'inizio, invece, di un percorso virtuoso verso la sostenibilità di un sistema che alla luce dei risultati raggiunti può interrogarsi sul futuro per intercettare ed interpretarne le dinamiche sempre più complesse.

L'attenzione verso le generazioni future deve essere un tratto fondamentale dello sviluppo sostenibile e, più in generale, della sostenibilità declinata in tutte le sue accezioni: sociale, economica e finanziaria. E il tema del rapporto tra generazioni presenti e future riguarda tipicamente gli enti previdenziali privati e in particolare l'operato della nostra Cassa, la cui gestione è improntata a tutelare il futuro dei propri iscritti, secondo criteri di responsabilità e sostegno, con un'attenzione particolare alla componente più giovane, per dare concretezza al patto che lega le diverse generazioni appartenenti allo stesso sistema finanziato a ripartizione.

Giovani e pensioni: questa la stella polare verso cui abbiamo indirizzato il percorso degli ultimi vent'anni. Garantire l'equità intergenerazionale e permettere alla platea di iscritti più giovani di costruire il loro futuro previdenziale sono alla base degli interventi migliorativi introdotti dal 2003 in poi, con una tempistica ben precisa scadenza sulla base delle continue verifiche di sostenibilità attuariale. Sul fronte previdenziale sono state approvate misure correttive che favorissero in misura piena le coorti con sole annualità di iscrizione con il meno generoso metodo contributivo rispetto agli iscritti antecedenti il 2003, come l'incremento dell'aliquota di computo rispetto a quella di finanziamento (introdotta nel 2012 e aggiornata nel 2023), il riconoscimento sui montanti contributivi di una quota parte del contributo integrativo e del fondo extra-rendimento (2015 e 2019).

—Continua a pagina 24

Professioni Forum in Previdenza



L'evento

A Siracusa si svolge l'XI edizione del Previdenza in Tour, l'appuntamento annuale che la Cassa dottori commercialisti organizza per dialogare con i rappresentanti del mondo politico, accademico e delle istituzioni sui temi legati al mondo del lavoro, delle professioni e della previdenza. L'evento

si terrà dalle 9,30 presso il Castello Maniace di Siracusa (nella foto). L'evento sarà l'occasione per fare il punto sui 20 anni di applicazione della riforma del sistema previdenziale. Dal 1° gennaio 2004, infatti, la Cassa ha adottato il metodo di calcolo contributivo pro rata per le prestazioni pensionistiche

La sintesi della riforma: da sostenibilità ad adeguatezza

La storia. Gli ex presidenti della Cassa dal 2000 hanno agito in continuità e verificato il funzionamento del sistema contributivo, operando aggiustamenti. Parlano Bertolazzi, Pastore, Guffanti e Anedda

Maria Carla De Cesari

Coerenza sul disegno della riforma e attenzione a cogliere la necessità di aggiustamenti e a mettere in campo misure oltre l'arcigno sentiero della previdenza, nella consapevolezza, per nulla scontata, che il sistema pensionistico non può vivere senza sostenere e far crescere la professione.

Dietro questa sintetica definizione si riconoscono i quattro presidenti di Cassa dottori che hanno governato l'ente prima dell'attuale vertice guidato da Stefano Distilli.

Personalità e provenienze diverse, quelle di Adelio Bertolazzi, Antonio Pastore, Renzo Guffanti e Valter Anedda. Tuttavia, ed è una cifra che può essere sorprendente, si tratta di quattro professionisti che, al di là degli accenti dettati dai rispettivi curriculum e dalle valenze caratteriali, hanno lavorato in continuità, tessendo un filo che ciascuno non solo è stato attento a non rompere, ma a valorizzare nei risultati.

Per correndo velocemente gli snodi cruciali dei rispettivi mandati si può ricostruire la storia della Cassa negli ultimi 20 anni, una storia collettiva che potrebbe diventare un benchmark per altre esperienze e settori. Una storia complicata dal punto di vista tecnico, per la materia di svolgimento, che ha dovuto fare i conti con la necessità di spiegare in modo semplice e trasparente, scelte che andavano a incidere sulle aspettative economiche degli iscritti, e per i rapporti a volte irti con la controparte politica.

Iniziamo da Adelio Bertolazzi, dottore commercialista a Brescia, una lunga esperienza quale delegato quando ancora la Cassa era nel pubblico e competenze professionali marcate quale revisore degli enti locali. Quando Bertolazzi arriva alla presidenza della Cassa (2000) può far valere la sua esperienza professionale nel completare la realizzazione di una struttura "privatistica", con un organigramma capace di fornire

solide basi dati alle scelte di competenza del consiglio di amministrazione e dell'assemblea dei delegati. Non solo, una delle prime preoccupazioni è stata quella di realizzare una struttura a servizio degli iscritti.

«Un giorno mi è arrivato un bilancio attuariale secondo il quale, mantenendo il sistema di regole allora in vigore la Cassa avrebbe subito un default nel giro di un po' di anni. Quando ho pensato che la soluzione poteva essere il calcolo contributivo - racconta Bertolazzi - un po' tutti erano scettici, in fondo il nostro rapporto attivi pensioni era molto favorevole, il livello delle prestazioni molto basso. Molti dicevano: "allunghiamo il numero di anni su cui si calcola l'importo della pensione, alziamo i contributi". Alla fine una notte ho capito che avremmo dovuto misurare il debito latente, cioè l'entità delle presta-

zioni che in futuro avremmo dovuto pagare. E lo staff della Cassa ha fatto un lavoro certosino, perché i calcoli sono stati fatti su ogni iscritto, in base all'aspettativa di vita». Piano piano, sulla base dei dati, si è creato favore intorno alla svolta del contributivo, prima nel Cda, poi tra i delegati. «Fin dall'inizio racconta Bertolazzi - abbiamo cercato di creare la base per meccanismi equitativi per i giovani che avrebbero avuto un calcolo tutto contributivo».

La riforma del contributivo, intanto, era stata imboccata anche dalla Cassa ragionieri: erano gli anni in cui si faceva sempre più pressante anche sul piano politico l'ipotesi di unione tra dottori e ragionieri, con la postilla della fusione delle due Casse. I conti, però, non hanno mai consentito di percorrere questa strada, ricorda Bertolazzi, ma il compito di dire ufficialmente «no» toccò al suo successore, Antonio Pastore, dottore commercialista a Martina Franca (Taranto). Pastore infatti seguì passo passo il confronto, a volte ruvido tra Consigli nazionali dei dottori e dei ragionieri, mediato e sollecitato dal Governo. «Il no - ricorda Pastore - non fu ideologico, ma sempre ragionato sulla base dei numeri, cercando anche di non farci distarre da prese di posizione dei politici che erano ansiosi di scaricare un problema». La consiliazione di Pastore (2004), che vide il confronto e il debutto (nel 2008) della professione unica (istituita con decreto legislativo 139/2005), fu caratterizzata da un'altra tematica rilevante: capire i margini dell'autonomia gestionale organizzativa e contabile delle Casse private. Un confine che si rinflette, per esempio, sulle norme da applicare in tema di contratti e appalti, ma soprattutto ha implicazioni rispetto alla difesa del patrimonio degli Enti di fronte alla "fame" del bilancio pubblico.

Lo spazio dell'autonomia e gli aggiustamenti del calcolo contributivo che penalizza e riduce l'importo degli assegni, in misura diversa soprattutto rispetto agli anni di contribuzione al gen-

naio 2004 caratterizzarono l'impegno di Valter Anedda e Renzo Guffanti.

Intanto, dopo la fine della presidenza, Pastore ha continuato a lavorare in ambito Adepp (l'associazione delle Casse di previdenza private) e attraverso «un lavoro di 30 mesi», con l'aiuto e la costanza del deputato Antonino Lo Presti, si è stabilito che gli enti previdenziali con il regime contributivo possono (legge 133/2011) aumentare il contributo integrativo fino al 5% per migliorare le prestazioni dei iscritti, attraverso un "premio" in particolare per i giovani.

Anedda e Guffanti lavorarono molto per garantire l'adeguatezza delle prestazioni e l'equità tra le coorti demografiche della Cassa, attraverso un'aliquota di computo maggiore rispetto a quella di contribuzione. La cifra principale della presidenza Guffanti, se si può sintetizzare, fu però capire che occorreva un cambio di registro della Cassa sul versante dell'assistenza: il welfare non è stato solo ridisegnato nell'ottica di favorire lo sviluppo della professione ma si sono create le premesse per risorse adeguate. «Senza quella scelta, destinare dallo 0,5 al 2% dell'avanzo, gli aiuti nell'epoca Covid non sarebbero stati possibili», sottolinea.

Infine, Guffanti e Anedda furono alleati nel difendere l'autonomia della Cassa di fronte alle voglie della politica di mettere mani sui soldi degli iscritti. «La sentenza della Corte costituzionale 7/17 - spiega Anedda - ha sancito l'illegittimità della norma che obbligava a versare i risparmi derivanti dalle spending review al bilancio dello Stato». Il paradosso - aggiunge Guffanti - è che dobbiamo ancora ricevere il rimborso di quanto versato.

Se questa è la storia, qual è la morale? «La previdenza, anche il regime contributivo, - dice Guffanti - richiede un monitoraggio continuo. Basti pensare che la rivalutazione delle pensioni è all'8 per cento».

Il punto

MONITORAGGIO CONTINUO A GARANZIA DEL SISTEMA

di Fabio Angeletti

Il battito d'ali di una farfalla può avviare una concatenazione di eventi in grado di generare un uragano dall'altra parte dell'oceano. L'effetto farfalla, della Teoria del caos, è un principio che ben si adatta alla gestione dei sistemi previdenziali, posto che il ciclo di vita di ogni scelta ha un orizzonte temporale di 50 o 60 anni.

Voltandoci indietro e guardando con gli occhi di oggi agli ultimi 20 anni possiamo dire che la Cassa, spingendosi oltre quanto raccomandato allora dalla legislazione vigente, ha innescato una serie di eventi avviando un percorso di sostenibilità finanziaria e introducendo progressivamente, sulla base delle cadenzate verifiche attuariali, meccanismi equitativi in favore delle più giovani coorti di iscritti. Percorso, quindi, che non si è esaurito nel 2004 ma che si sta protrando da allora con interventi migliorativi a vantaggio dei più giovani, finanziati anche con il gettito di contribuzione delle coorti più anziane, in una sorta di circolo virtuoso intergenerazionale e intercategoriale.

Sostenibilità e adeguatezza, infatti, rappresentano le stelle polari a cui la Cassa (in sostanziale autofinanziamento dal 1994) deve continuare a guardare nel monitorare il sistema e valutare correttivi, rispettando il più possibile l'equità tra le generazioni, alla luce delle variabili endogene ed esogene al sistema stesso.

Recentemente, è stato creato anche un Centro Studi interno alla Cassa per effettuare analisi sia sulle misure tradizionalmente adoperate per le valutazioni di sostenibilità finanziaria, sia su un set di nuovi indicatori appropriati e utili alla governance in

termini di controllo della stabilità finanziaria e di integrazione di nuove misure per migliorare l'adeguatezza delle prestazioni attese dai propri iscritti attivi.

Questo tipo di analisi interna si affiancherebbe a quella già prevista dalla normativa con particolare riferimento alla redazione dei bilanci tecnici periodici.

Il primo lavoro che sarà anticipato durante il Previdenza in Tour di Siracusa è finalizzato ad approfondire la sostenibilità del sistema attraverso una lettura didattica/scientifica capace di analizzare e quantificare nel



FABIO ANGELETTI
DIRETTORE
A capo della struttura di Cassa dottori commercialisti

tempo la struttura delle passività implicite in capo all'Ente (il cosiddetto debito latente) rispetto all'evoluzione del Fondo patrimoniale. Gli indicatori proposti tendono a misurare la percentuale di copertura dell'esposizione debitoria maturata e maturanda in un'ottica di liquidazione completa del patrimonio dell'Ente ag un certo anno. Chiaramente tale ipotesi deve essere considerata non più che un ipotetico stress test i cui risultati, però, risultano utili per monitorare la solidità patrimoniale prospettica correlata all'evoluzione demografica della popolazione degli iscritti al fine di garantire la continuità nel tempo dei necessari equilibri finanziari.

Direttore generale di Cassa dottori commercialisti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADELIO BERTOLAZZI
Presidente di Cassa dottori commercialisti tra il 2000-2004



ANTONIO PASTORE
Presidente di Cassa dottori commercialisti tra il 2004-2008



RENZO GUFFANTI
Presidente della Cassa dei dottori commercialisti tra il 2012-2016



VALTER ANEDDA
Presidente della Cassa dottori commercialisti tra il 2008-2012 e il 2016-2020

Presente, passato, futuro

A SIRACUSA RIVIVE IL DRAMMA GRECO, SCUOLA PER GIOVANI ATTORI E RICHIAMO PER IL PUBBLICO

di Michele Romano

Il fulcro della cultura siracusana è il Teatro Greco (V- III secolo aC), ospitato nell'antico quartiere della Neapolis e che fu scavato nell'antica roccia del colle Temonite, dall'architetto Damocopo, detto Myrtillo per avere fatto spargere ugnenti ("myroi"), durante le festività sceniche.

Una realtà culturale che rinasce ai primi del '900 con un cenacolo di mecenati visionari e colti, dall'aristocratico Tommaso Gargallo all'archeologo roveretano Paolo Orsi, quest'ultimo presente nell'isola da diversi decenni come sovrintendente al patrimonio archeologico della Sicilia greca.

Dalla lettura dei testi classici, le tragedie di Eschilo (che visitò Siracusa), di Sofocle ed Euripide, nasce l'idea di un Comitato delle rappresentazioni classiche per il teatro greco di Siracusa e nel 1914 va in scena l'Agamemnone di Eschilo, con un testo tradotto da Ettore Romagnoli e le scene di Duilio Cambellotti.

Una "macchina" scenica che alimenta l'Alta cultura nazionale e

internazionale. Sono trascorsi 140 anni dalla prima messa in scena e ancora oggi nella cavea di Siracusa si rappresentano i drammi di Medea, Edipo, Aiace e tanti altri modelli umani della tragedia greca con circa 170mila spettatori all'anno, grazie



La fondazione Inda realizza corsi di teatro classico in collaborazione con varie Accademie di belle arti

all'impegno organizzativo dell'Istituto nazionale del dramma antico (Fondazione Inda).

La Fondazione Inda non solo organizza e mette in scena gli spettacoli classici raggiungendo obiettivi culturali e artistici, ma

valorizza anche le nuove generazioni di attori.

La Fondazione realizza, infatti, corsi nazionali di teatro classico per giovani attori italiani. L'Adda è l'Accademia del dramma antico, voluta 40 anni fa dal professor Giusto Monaco, e che oggi ospita in Ortigia, per un triennio, studenti da tutta la penisola, che avranno la possibilità di partecipare come studenti-professionisti alle tragedie realizzate al teatro greco di Siracusa, una esperienza unica, in un teatro maestoso e all'aperto, con testi di cultura classica e la regia di grandi maestri del teatro italiano e internazionale. Una realtà economica e sociale che coinvolge maestranze per la realizzazione delle scene e dei costumi con la collaborazione di diverse Accademie di belle arti, una mission culturale che aspira alle nuove professionalità e alla cultura delle nuove generazioni del futuro umano.

Membro del Consiglio di amministrazione Inda
Docente all'Accademia di Belle arti di Catania
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro greco.

Gli spettacoli della fondazione Inda sono una realtà culturale con importanti riflessi economici e sociali

L'analisi

LA VIRTÙ DI CAPIRE OLTRE LE DINAMICHE CONTINGENTI

di Stefano Distilli

— Continua da pagina 23

Il inverno demografico sempre più evidente e la progressiva precarizzazione del mondo del lavoro pongono, però, l'accento sul rischio di un'emergenza di portata nazionale che si ripercuoterà in futuro sui giovani.

In questo contesto, la Cassa dottori commercialisti è impegnata da tempo nella costruzione di un sistema pensionistico equo, inclusivo e sostenibile.

E grazie alla riforma del 2003 e ai successivi provvedimenti che hanno stabilizzato misure con una iniziale temporalità limitata (è del 2011 la conferma sine die della contribuzione integrativa voluta per finanziare misure equitative e assistenziali), oltre ad aver raggiunto la sostenibilità attuariale e finanziaria e aver perseguito l'obiettivo di una maggiore adeguatezza delle prestazioni, ci si è potuti concentrare anche sullo sviluppo di un sistema di welfare in grado di interpretare l'evoluzione dei

bisogni e della professione. Continuare lungo queste direttrici deve essere l'obiettivo per i prossimi anni.

E proprio in quest'ottica, così come vent'anni fa, ci siamo interrogati rispetto agli esiti della riforma entrata in vigore dal 2004, sullo stato dell'arte del nostro sistema, attraverso analisi tecniche che siano in grado di integrare - e non sostituire - i bilanci tecnici elaborati secondo le metodologie previste dalle disposizioni normative e di rappresentare potenzialmente uno strumento ed una «cassetta degli attrezzi» ulteriore di analisi e riflessione per poter, con il medesimo spirito di vent'anni fa, riflettere sul futuro e cogliere il «momento giusto».

Il nostro Forum, in quest'ottica, rappresenta l'occasione per esaminare gli esiti di queste analisi e confrontarsi con i maggiori esperti del settore sul futuro.

Presidente della Cassa dottori commercialisti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni Forum in Previdenza



Il confronto

Al dibattito dell'XI edizione del Previdenza in Tour intervengono: Gaetano Ambrogio, presidente Ordine dei commercialisti di Siracusa; Alberto Bagnai, presidente della commissione parlamentare di controllo sull'Attività degli enti previdenziali; Tito Boeri, Economista, già presidente Inps; Alberto Brambilla, presidente Centro studi

e ricerche Itinerari previdenziali; Stefano Distilli, presidente della Cassa dottori commercialisti; Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia Università di Torino; Francesco Italia, sindaco di Siracusa; Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana (nella foto); Salvatore Martinez, soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Siracusa

L'intervista. Alberto Bagnai. Per il presidente della Commissione parlamentare degli Enti di previdenza non ci sono situazioni di emergenza ma il tema dell'equilibrio va affrontato con prudenza e attenzione

La crescita garantisce sostenibilità ed equità intergenerazionale

Matteo Prioschi

Onorevole Alberto Bagnai dallo scorso 13 settembre presiede la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

La Cassa dei dottori commercialisti oggi effettua una riflessione sulla riforma adottata 20 anni fa. Quale la sua valutazione della Cassa in termini di sostenibilità?

La Cassa dottori commercialisti è una di quelle che in questa fase manifesta le migliori prospettive di sostenibilità, come esito non solo della riforma del 2003, ma anche dell'attenzione a una serie di innovazioni di processo come la digitalizzazione dei servizi e la certificazione di qualità. È una Cassa molto attenta sia agli aspetti gestionali che alle scelte di investimento, tant'è che, in base al Rapporto Covip, è quarta per patrimonio e seconda nel saldo tra contributi e prestazioni erogate.

Allargando lo sguardo, ci sono segnali che indicano la necessità di "tagliandi" per le Casse?

Pur essendo ogni Cassa un mondo a sé, in quanto fa riferimento a realtà professionali diversificate, tutte scontano degli aspetti e delle criticità comuni tra cui l'aspetto demografico, inteso non solo quale rapporto di dipendenza demografica: il mondo delle professioni in alcuni casi è ancora attrattivo per i giovani e in altri meno e l'Italia ha un numero di laureati più basso rispetto ai Paesi Ocse, ma per accedere alle professioni occorre essere laureati. Tuttavia nel mondo delle Casse, allo stato attuale, c'è una situazione che consente di porsi di fronte al problema non in condizioni di emergenza ma di attenzione e prudenza.



ALBERTO BAGNAI DEPUTATO
Presiede la Commissione parlamentare di controllo degli enti previdenziali

Per quanto riguarda gli investimenti si attende da anni il decreto ministeriale che li regolamenti. Quali prospettive ci sono?

Speriamo che venga alla luce a breve fornendo un quadro di riferimento chiaro alle Casse, anche in conseguenza dell'impulso che la Commissione parlamentare darà al riguardo. Il tema sotteso è quello dell'impiego del risparmio previdenziale verso l'economia reale. Si discute se questo obiettivo debba e come essere perseguito, con eventuali interventi fiscali di incentivazione, nel più ampio scenario che vede un consolidamento delle Casse nel ruolo di investitori istituzionali, rafforzando questo tipo di figura di cui il panorama finanziario italiano ha bisogno.

In tema di fiscalità, con quali tempi la tassazione dei rendimenti potrebbe cambiare?

La delega fiscale apre finalmente uno spiraglio sull'adeguamento della fiscalità delle Casse a quello dei fondi pensione. I decreti attuativi di questa parte di delega non sono ancora pronti, quando lo saranno

avremo una parola di chiarezza.

Pur dovendo garantire la sostenibilità dei sistemi previdenziali, non si deve trascurare l'equità intergenerazionale, per evitare di penalizzare i giovani. Quest'ultimo è un tema che sarà oggetto di analisi da parte della Commissione parlamentare?

In questa fase stiamo acquisendo una fotografia dell'esistente dagli organismi che sono preposti, insieme al nostro, al sistema dei controlli. Non potrà non emergere il tema della sostenibilità che è strettamente legato a quello dell'equità intergenerazionale e probabilmente sarà oggetto di indagine conoscitiva specifica. In un primo momento, però, credo che ci soffermeremo sulle politiche di investimento, in particolare alla luce del dibattito complessivo sulla sostenibilità. Ci interessa in particolar modo quale contributo le Casse stiano già dando alla crescita del Paese, anche perché senza crescita non ci sono sostenibilità ed equità intergenerazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mission

SEMPRE PIÙ SERVIZI AGLI ISCRITTI PER IL PERCORSO PROFESSIONALE

di Michele Pirotta

Sembra ieri quando, con effetto dal 1° gennaio 2004, la nostra Cassa di previdenza adottò il meccanismo di calcolo della prestazione previdenziale con il sistema contributivo. Responsabilità di una scelta necessaria, non indolore, ma richiesta dalla consapevolezza di dover garantire la stabilità del sistema, le promesse e gli impegni verso gli associati.

Una scelta del passato, è vero che oggi, trascorsi 20 anni e vissuto il presente giorno dopo giorno, non possiamo che plaudire per la decisione presa in quel lontano (ma forse vicinissimo) 2003, rafforzati in questa affermazione anche dai virtuosi interventi messi in atto per costruire un sistema sempre più inclusivo, più sostenibile e più equo.

Offrire agli associati le medesime opportunità di accesso e di crescita professionale, garantire l'adeguatezza delle prestazioni, studiare interventi sempre più premiali, fattibili proprio per la constatata stabilità dei conti, sono stati i risultati del presente.

Difficile separare quanto fatto oggi dalle premesse che hanno reso possibili tali scelte, difficile separare il passato dal presente e ancor

di più da quanto ci aspetterà, un futuro figlio delle nostre azioni, attuate giorno dopo giorno e rispettose dei nostri valori, con una visione strettamente legata alla missione previdenziale ed assistenziale.

Siamo nel 2023 con ulteriori sfide, sempre nuove ma sempre da affrontare senza perdere di



MICHELE PIROTTA
Vice presidente della Cassa dei dottori commercialisti

vista il concreto obiettivo che siamo tenuti a salvaguardare partendo, in ogni momento, da quanto di buono si è fatto.

Nei prossimi anni gli interventi e le misure dovranno consentire agli associati non solo di costruire la loro pensione, ma soprattutto di essere accompagnati nel percorso professionale e personale anche alla luce della importante doppia transizione - verde e digitale - come elemento imprescindibile di crescita economica e competitività.

Vicepresidente della Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fornero: «Cassa commercialisti da elogiare»

Il colloquio

Mauro Pizzini

Grazie a una revisione strutturale dei meccanismi di calcolo delle prestazioni, con il passaggio al metodo contributivo e "congelando" le quote maturate fino ad allora nel retributivo, la Cassa dei dottori commercialisti è stata tra le prime a comprendere che le regole più generose adottate fino a quel momento dalle Casse private avrebbero portato all'azzeramento del patrimonio e al rischio default.

«I commercialisti sono stati meno riluttanti di altri a compiere un percorso di sostenibilità per la loro cassa - conviene Elsa Fornero, professoressa onoraria di Economia all'Università di Torino -.

Direi che sono stati prudenti e anche un po' saggi. Sotto questo profilo sono quindi da elogiare, ma mi lasci anche dire che sarebbe stato paradossale una scelta diversa da parte di una categoria professionale che si occupa di bilanci».

La docente prenderà parte stamane alla tavola rotonda di Previdenza in tour intitolata "Nuovi paradigmi a 20 anni dalla riforma del regime pensionistico".

Se il contesto sarà quello delle Casse dei professionisti, il discorso con l'ex ministro del Lavoro del Governo Montiscirola però inevitabilmente anche sull'ri-



ELSA FORNERO DOCENTE
Ex ministra, è professoressa onoraria di Economia all'ateneo di Torino

forma pensionistica più generale del 2011, a cui la professoressa ha dato il nome e che «tutti in varia misura hanno criticato, se non esecrato, ma che è ancora legge. La riforma - riconosce Fornero - sconta il tempo molto limitato in cui è stata scritta e approvata, con qualche eccesso di rigidità e il nodo degli esodati: poteva essere migliorata, invece è stata strumentalizzata a fini politici».

I numeri, tuttavia, parlano chiaro e dicono che l'attuale impianto normativo in materia pensionistica può essere difficilmente superato da un Paese come il nostro, stretto tra un debito pubblico gigantesco e una crisi demografica che spaventa. In questo contesto le discussioni aperte su alcuni provvedimenti del disegno di legge di bilancio come quota 103 e non 104, ma con finestre più lunghe e il ricalcolo dell'assegno, o le modifiche (peggiorative) al calcolo della pensione Inps

per alcune categorie di lavoratori pubblici rischiano di lasciare un po' il tempo che trovano. Che fare, quindi?

«Per quanto mi riguarda - sottolinea la docente - avrei continuato con quei provvedimenti come l'Ape social e opzione donna che vanno incontro a esigenze specifiche di lavoratori alle prese con attività usuranti o gravose. Per il resto, siccome il nostro tasso di occupazione è tra i più bassi d'Europa dopo la Grecia, abbiamo bisogno che la gente continui a lavorare. Quanto al possibile taglio delle pensioni a certe categorie di lavoratori, come i medici, che a suo tempo fruivano di un metodo di calcolo più favorevole una cosa, però, mi sento di dirlo: provare a rimediare alle ingiustizie del passato è un esercizio commendevole ma sempre rischioso perché nel passato di ingiustizie siamo pieni e andare a ritroso diventa difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brambilla: privatizzazioni esperimento riuscito

L'analisi dell'esperto

Alessandro Galimberti

Per la Cassa privatizzate il futuro potrà essere ancora roseo. A trent'anni dall'avvio del processo di privatizzazione, il bilancio per le Casse professionali è «ampiamente positivo» specie se raffrontato con le condizioni ante 1994. Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche e del Comitato tecnico scientifico di ItinerariPrevidenziali - e con lunga esperienza politica, dalla Commissione bicamerale Enti previdenziali (2015-18), consigliere economico della Presidenza del Consiglio dal '18 al '20, sottosegretario del Welfare nel secondo e terzo Governo Berlusconi, solo per citare i principali incarichi -

parte proprio nella sua analisi dal 2003 «anno in cui insistemmo perché le casse del "509" (la prima privatizzazione del 1994, ndr) iniziassero a ristrutturarsi. La Cassa commercialisti si mosse davvero bene, anche se all'epoca era già tra le migliori per flussi di cassa e demografici, capendo che era comunque opportuno transitare nel regime contributivo. Oggi è in condizioni di sicurezza grazie a quella previdente scelta. Le casse che sono intervenute dopo hanno dovuto incorporare molti andati nel frattempo in pensione con il retributivo. La tempestività è stato un fattore determi-



ALBERTO BRAMBILLA L'ESPERTO
Già sottosegretario al Welfare e Consigliere di Palazzo Chigi

nante». «Chi tra i commercialisti ha iniziato a lavorare in quegli anni avrà un regime totalmente contributivo», aggiunge Brambilla mentre la parte "a debito" (cioè i pensionati con i retribuiti) col tempo esaurirà i suoi effetti sul bilancio». Un ventennio di buona e oculata gestione permetterà ai commercialisti di affrontare con migliori prospettive le crisi future: «Anche questa categoria andrà inevitabilmente incontro allo shock demografico, essendo una comunità chiusa, ma saprà fronteggiare meglio la gobba demografica».

Ma qual è il giudizio di uno dei massimi esperti di previdenza sulla privatizzazione delle Casse? «Se guardiamo i parametri prima e dopo la privatizzazione, posso senz'altro dire che è stato un esperimento ben riuscito». Il futuro? «Va guardato con fiducia, anche considerando l'aumento dei costi legato all'invecchiamento della

popolazione. Oggi la sfida grossa si gioca su contribuzioni tali da garantire pensioni con sostenibilità sociale, quindi decorose; si dovrebbe poi introdurre ovunque la Ltc (Long Term Care) perché un assegno di 800-1.200 euro non può bastare. Inoltre è necessario elevare i requisiti di anzianità contributiva e di età anagrafica per garantire la sostenibilità». Secondo Brambilla serviranno poi sinergie tra Casse su contabilità, call center e assistenza sanitaria integrativa, che può essere mutualizzata.

Quanto alla gestione finanziaria, «prima del '94 gli enti avevano case, case sfrattate, per il personale della Pa trasferito, tutto a redditività negativa, oltre a qualche buono del Tesoro. Oggi il 20% degli investimenti è in economia reale, che - salvo il 2022 disastroso per tutti - ha buona redditività e corretta diversificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prospettiva

L'EQUILIBRIO È IL PRESUPPOSTO PER MAGGIORI TUTELE

di Salvatore Palma

La professione e il futuro previdenziale sono un binomio fondamentale per la crescita professionale e umana degli iscritti con una particolare attenzione anche alla collaborazione con i territori che, come momento di costante confronto e arricchimento, permette di costruire un dialogo sempre più stretto tra le realtà locali e di valorizzare le diverse peculiarità e bisogni.

La stabilità attuale della Cassa dottori commercialisti, dovuta alla riforma che prevede il passaggio dal modello retributivo a quello contributivo, ha permesso di riequilibrare il sistema in favore dei giovani e di raggiungere una sempre maggiore equità intergenerazionale anche con il rafforzamento delle politiche di welfare.

In questo contesto, la conciliazione tra vita/lavoro rappresenta un tema di grande attualità nella società contemporanea e una sfida centrale per le politiche sociali, del lavoro e delle pari opportunità, emerso in tutta la sua urgenza dopo la pandemia.

Il benessere del lavoratore e quindi del professionista in tutte le fasi della sua vita è un tema centrale ormai anche nelle politiche di welfare della Cassa, come

dimostrano le ultime misure introdotte (bando asili nido e contributo di paternità).

La sostenibilità di sistema raggiunta dopo tante scelte riformatrici avvenute nel corso tempo non devono fermarci a ricercare sempre, in un tempo così velocemente mutevole, il migliore equilibrio tra copertura di lungo periodo e perseguimento delle migliori tutele per gli iscritti alla Cassa, nella fase di avvio



SALVATORE PALMA
Consigliere della Cassa dei dottori commercialisti

della professione, nel percorso del suo consolidamento ma anche in termini di welfare puro quando nel momento in cui si è già dato tutto alla vita professionale.

Continuare a investire sempre più in iniziative che creino opportunità di sviluppo è una delle direttrici in linea con la mission della Cassa per un reale processo di integrazione e transizione verso un mondo che cambia.

Consigliere della Cassa dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

καιρός 20 anni dalla riforma. Tra presente, passato e futuro.

Siracusa • Castello Maniace
23 novembre 2023 • ore 09:30



9:30 ACCREDITO PARTECIPANTI

10:00 SALUTI ISTITUZIONALI

Francesco Italia, Sindaco di Siracusa
Paolo Tiralongo, Responsabile u.o.1 - Soprintendenza
per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa
Gaetano Ambrogio, Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Siracusa

10:30 INTERVISTA AI PRESIDENTI DELLA CASSA

Adelio Bertolazzi, Antonio Pastore, Walter Anedda, Renzo Guffanti,
Stefano Distilli

10:40 INTERVENTO DI APERTURA

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti

11:00 CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE

Alberto Bagnai, Presidente Commissione parlamentare di controllo
sull'Attività degli Enti Gestori di Forme Obbligatorie di Previdenza
e Assistenza Sociale

11:20 PRIMA TAVOLA ROTONDA

Nuovi paradigmi a 20 anni dalla riforma del regime pensionistico

Tito Boeri, Professore di economia, Università Bocconi
Alberto Brambilla, Presidente Centro Studi e Ricerche
Itinerari Previdenziali
Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti
Elsa Fornero, Professoressa Onoraria di Economia Università di Torino

Moderata: **Simona D'Alessio**, giornalista

12:30 SECONDA TAVOLA ROTONDA

Raccontare la previdenza: eredità, prospettive attuali e sfide future
Incontro a cura dei delegati di Cassa Dottori Commercialisti

Intervento di **Michele Romano**, Consigliere di Amministrazione
Fondazione INDA

Alessandro Abbruzzo, delegato per l'ODCEC di Siracusa
Dario Walter Giuffrida, delegato per l'ODCEC di Catania
Giovanni Lanza, delegato per l'ODCEC di Palermo

Moderano: **Michele Pirota**, Vicepresidente CDC e **Salvatore Palma**,
Consigliere CDC

13:30 CHIUSURA LAVORI

www.cnpadc.it



#previdenzaintour

in collaborazione con

GRUPPO **24** ORE

con il sostegno di

F Fidelity
INTERNATIONAL

COLUMBIA
THREADNEEDLE
INVESTMENTS

eolo azienda